



Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

3/16 giugno 2010

A cura di Alessandra Graziani

Sommario:

Fincantieri:	Futuro nei containers (Il SecoloXIX, 3.6.10)
Natuzzi:	ok controlli antisommerso (Il Quotidiano della Basilicata, 3.6.10)
Snaidero:	nuovo concept store a Johannesburg (Finanza Mercati, 4.6.10)
Fincantieri:	riqualificazione dei lavoratori (L'Avvisatore Marittimo, 4.6.10)
Italcementi:	inaugura uno stabilimento verde in USA (Avvenire, 6.6.10)
Federlegno:	ripresa non prima del 2014 (Messaggero Veneto, 6.6.10)
Unieco:	lancia i nuovi progetti immobiliari a Eire (Edilizia e Territorio, 7.6.10)
Italcementi:	contro le infiltrazioni mafiose (Milano Finanza, 8.6.10)
Fincantieri:	accordo con la Regione per il rilancio del porto di Palermo (E Polis Palermo, 8.6.10)
Fincantieri:	timori per il futuro (Corriere Mercantile, 8.6.10)
Impregilo:	torna sulla Broni-Mortara (Milano Finanza, 9.6.10)
Impregilo:	i soci rinnovano il patto (Il Sole 24 Ore, 9.6.10)
Cmc:	con l'estero vola il fatturato (Edilizia e Territorio, 9.6.10)
Natuzzi:	si taglia lo stipendio (Il Quotidiano della Basilicata, 10.6.10)
Bouygues:	un contratto di 490 milioni di euro a Hong Kong (Le Moniteur, 10.6.10)
Impregilo:	deboli gli azionisti (Milano Finanza, 11.6.10)
Italcementi:	si intravede l'uscita dal tunnel (Affari & Finanza, 14.6.10)
Pizzarotti:	accende l'autostrada con il sole (Affari & Finanza, 14.6.10)
Consorzio Etruria:	fatturato sopra ai 500 milioni (Il Sole 24 Ore, 14.6.10)
Fincantieri:	80 operai a rischio CIG (Corriere Mercantile, 15.6.10)
Impregilo-Lamaro:	uscita di Toti da Citylife (Finanza Mercati, 15.6.10)
Lafarge:	il cemento francese punta sulla Cina (Italia Oggi, 15.6.10)

Rapporti e studi:	Istat, <i>Conti economici trimestrali</i> , 10 giugno 2010
	Istat, <i>Produzione industriale</i> , 10 giugno 2010
	Istat, <i>Produzione nelle costruzioni</i> , 4 giugno 2010
	Istat, <i>Struttura e dimensione delle imprese</i> , 3 giugno 2010

Eventi:	2-4 giugno 2010, <i>Incontro internazionale filiera del legno</i> . Parco Esposizioni Beaujoire, Nantes
	4-5 giugno 2010, <i>Assemblea Generale Federlegno-Arredo</i> . Molino Stucky Hilton, Venezia
	8-10 giugno 2010, <i>EIRE, Expo Italia Real Estate</i> . Milano Rho Fiera
	8 giugno 2010, <i>7° Forum edilizia e Territorio</i> . Grand Hotel Parco dei Principi, Roma

Fincantieri (3.6.10): Miracolo americano: Fincantieri potrebbe tornare a produrre navi portacontainer. Per la verità, non è che si tratti proprio di colossi del mare, ma il prodotto resta comunque interessante. Questa è la storia: una società americana, la American Feeder Lines, sostenuta da capitali americani e tedeschi, sta pensando di investire sui traffici di trasbordo nel golfo del Messico, che in vista dell'ampliamento del canale di Panama (fine lavori nel 2014) dovrebbero aumentare in maniera considerevole, dato il futuro afflusso di navi più grandi. Tanto che la flotta feeder che oggi naviga nel golfo - considerata dal mondo dello shipping americano vecchiotta e dispendiosa - potrebbe non bastare più. Sul sito internet della Afi (motto: «Costruiremo le Autostrade del mare americane») il progetto è spiegato filo per segno: dieci navi operative dal 2012. Chi le costruirà? La società ha siglato due lettere d'intenti: una per cinque navi con Aker Philadelphia Shipyard e cinque con Bay Shipbuilding, società controllata da Fincantieri. Ma in prospettiva, secondo le voci che circolano a Oslo e dintorni, potrebbero arrivare nuove navi: dalle 30 alle 50 unità, tutte sui 1.300 teu come le prime che saranno costruite tra Aker e i nipoti americani di Fincantieri. Sulla questione, il colosso di Stato non si sbottona. Ma dall'altra parte dell'Oceano sussurrano che sì, le cose effettivamente stanno proprio così. Il piano per la costruzione dovrebbe essere finanziato dal governo americano - secondo uno schema, va notato, più volte invocato a Bruxelles dai costruttori navali europei - anche se per la verità sono parecchi i dubbi che il piano possa avere un futuro concreto: perché, si fa notare, nel golfo del Messico mancano le infrastrutture necessarie per sviluppare il cabotaggio. E da quelle parti, dopo l'affondamento della piattaforma "Horizon" e il conseguente disastro ambientale, la Casa Bianca ha altri problemi rispetto a quello di costruire nuovi porti. Quindi, nonostante l'ottimismo di Afi, il progetto potrebbe anche non decollare. Inoltre, allo stato attuale, pur non trattandosi di navi militari, sembra che niente di questa produzione potrà essere trasferita in Italia: costerebbe troppo, e addio competizione con gli altri cantieri americani. C'è poi un certo scetticismo anche nel mondo finanziario: i fondi dietro a questa operazione punterebbero a rendimenti sul lungo termine, mentre i problemi del cabotaggio in America sono oggi. Dietro alla Afi ci sono due grossi investitori, il finanziere tedesco Tobias König e uno dei più importanti imprenditori del settore immobiliare americano, Percy Rivington Pyne IV. Secondo i rilevamenti di

Tradewinds, l'ultima portacontainer in America è stata costruita nel 2006, proprio da Aker Philadelphia. L'unità poteva trasportare fino a 2.400 teu, e il suo valore era di 148,3 milioni di dollari. *(Alberto Quarati)*

Natuzzi (3.6.10): Il Gruppo Natuzzi accoglie con favore e sostiene l'iniziativa di Filca Cisl, Feneal Uile Fillea Cgil di denuncia del fenomeno del sommerso nel settore del mobile imbottito effettuata alla presenza del prefetto di Matera, Francesco Monteleone. In particolare, Natuzzi si associa alle rappresentanze sindacali nel chiedere alle forze dell'ordine e alle istituzioni locali un presidio del territorio ed un continuo monitoraggio dei fenomeni di illegalità che alterano i più elementari principi di libera concorrenza. La risposta alla crisi si è tradotta da subito nel nostro territorio in una opportunità speculativa per chi non ha contribuito e contribuisce alla ricchezza reale dei territori nei quali opera. E essenziale, invece, continuare ad investire nella legalità, nell'etica, nella formazione continua dei collaboratori per agganciare la ripresa. "Lavorare a nero non significa solo non fatturare, non pagare le imposte, ma danneggiare la collettività e le imprese sane che rispettano le regole. Non possiamo permetterci di tornare indietro, cancellando tutte le conquiste sociali già ottenute nel corso degli anni. Mi auguro che i festeggiamenti per il 2giugno, Festa della Repubblica, siano un'occasione anche per ricordare che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro: un lavoro che rispetta le regole".

Snaidero (4.6.10): Forte apertura ai mercati internazionali per contrastare la crisi: ne ha fatto una strategia decisa la Snaidero che negli ultimi tempi ha portato avanti azioni di sviluppo, soprattutto nei cosiddetti mercati emergenti. Capitale di un Paese destinato ad avere prossimamente visibilità planetaria per il campionato del mondo di calcio, che vi si svolgerà nel prossimo giugno, Johannesburg è stata recentemente testimone dell'apertura di un nuovissimo concept store Snaidero. L'esclusivo punto vendita di 150 metri quadri è situato in posizione strategica nel quartiere commercialmente più vivace e vitale della città sudafricana. «Considerato il momento storico-economico, l'apertura di Johannesburg assume un'importanza ancora maggiore per il marchio e il suo settore export - spiega l'azienda - nell'ottica di internazionalizzazione del brand e di penetrazione dei mercati emergenti». In questo scenario, va inserita anche la recente inaugurazione di un corner store Snaidero esclusivo in Cile (nella capitale Santiago), altro Paese le cui potenzialità internazionali sono riconosciute da tempo.

Fincantieri (4.6.10): Il Cnos Fap di Genova Sampierdarena (Centro Nazionale Opere Salesiane Formazione Aggiornamento Professionale) e il Villaggio del Ragazzo di San Salvatore di Cogomo hanno chiuso un programma di studi rivolto in particolare a lavoratori in cassa integrazione dipendenti della Fincantieri di Sestri Ponente. Su input dell'azienda, con la quale le due strutture formative hanno elaborato il progetto, sono stati coinvolti, nel periodo tra settembre 2009 e maggio 2010 (l'attività si è conclusa lo scorso 28 maggio 2010), 385 operai per un totale di 750 ore di formazione, nell'ambito delle attività formative rese necessarie a fronte della crisi economica. Gli argomenti trattati sono stati tra i più vari e comunque connessi alle esigenze di approfondimento professionale dei partecipanti, nell'ottica di un loro reinserimento nella struttura aziendale: disegno navale, tracciatura, informatica applicata, qualità, sicurezza, saldatura. «E' stato un bellissimo esempio - commenta Paolo Faveto, direttore generale del Cnos Fap Liguria e Toscana - di collaborazione. Speriamo di aver contribuito insieme alla riqualificazione di centinaia di operai».

Italcementi (6.6.10): Inaugurata ieri la nuova Cementeria di Martinsburg. Alla presenza dei rappresentanti dello Stato della West Virginia, delle autorità locali e dell'Ambasciatore italiano negli Stati Uniti, Giulio Terzi di Sant'Agata, il consigliere delegato di Italcementi, Carlo Pesenti, ha tagliato il nastro di uno stabilimento che si pone all'avanguardia anche in termini di efficienza ambientale e di standard qualitativi del prodotto finale.

Federlegno (6.6.10): «La ripresa piena non si avrà prima del 2014». È questa la previsione del presidente di Federlegno-Arredo, Rosario Messina per il settore, a fronte dei dati consuntivi 2009 presentati ieri a Venezia, all'assemblea generale della federazione. Numeri con cali a doppia cifra (-18,2% il fatturato, -21,9% l'export, 16,8% i consumi interni) che confermano, in pieno, il quadro già annunciato nei mesi scorsi dai preconsuntivi elaborati da Federlegno. Il fatturato 2009 si è attestato sui 32,4 miliardi di euro, 7 miliardi in meno rispetto al 2008 che già aveva chiuso con un calo del 5,6%. A mancare sono state soprattutto le esportazioni, anche se il saldo commerciale si è comunque mantenuto positivo per quasi 6 miliardi. Alla luce di questa situazione, afferma Messina, è stata contenuta la mortalità delle imprese (-2,4%) e degli addetti (circa 10 mila posti di lavoro persi, -3,1%). «Rispetto a una perdita del fatturato di quasi il 20% - sottolinea - è un segnale fortissimo di fiducia che gli imprenditori hanno voluto dare». Come ai tempi del boom economico il mobile italiano aveva saputo conquistare la Francia, la Germania, gli Usa, ora bisogna guardare ai nuovi mercati come la Cina, l'India, la sponda Sud del Mediterraneo, per ridare slancio al comparto. «Bisogna non mollare i mercati che ci sono già - ha aggiunto Rosario Messina -, ma c'è una grande necessità di nuovi mercati. Dobbiamo conquistare l'altra parte del mondo con lo stesso spirito di 40 anni fa». In primis la Cina «che - è sicuro Messina - esploderà come mercato per i prodotti europei». Anche per questo da settembre Federlegno sarà all'Expo di Shanghai con una mostra che celebra il design italiano. Per quest'opera di conquista, però, «abbiamo bisogno di segnali forti che devono arrivare dalla politica - sostiene Messina -. E necessario «fare squadra - afferma - perchè oggi sui mercati internazionali sembra di giocare in cinque contro undici». Per ripartire serve dunque un rilancio «del made in Italy vero, non di quello dei furbetti che producono all'estero e poi usano il marchio Italia» e un intervento di politica economica non di soccorso ma strutturale. «Devono ripartire - conclude - le opere per le infrastrutture da cui dipende la ripresa a ricaduta di tanti settori, tra cui anche una parte dei nostri. Ci vuole una burocrazia più snella e soprattutto meno tasse per tutti». A commento della manovra di Governo varata in questi giorni il presidente di Federlegno Arredo non critica, nella consapevolezza che i tagli sono inevitabili nello stato di crisi, ma, allo stesso tempo, sprona verso interventi strutturali urgenti «per consentire alle nostre imprese di continuare a lavorare. Dobbiamo far ripartire i consumi». Quella attuale non è una crisi ma una «guerra», anzi «una congiura» contro l'Europa e l'Italia da parte dei Paesi emergenti come la Cina, con la complicità delle grandi istituzioni internazionali come l'Fmi e la Banca mondiale. E l'opinione espressa dal presidente di Bpm, Massimo

Ponzellini, intervenuto all'assemblea di Federlegno Arredo. «Noi chiamiamo la situazione attuale crisi - ha affermato Ponzellini - ma è guerra. Non esiste nessun motivo al mondo perchè ci sia la crisi, i commerci mondiali prosperano, ci sono delle economie che tirano. Il problema è che questi vogliono colpire una zona ben precisa, che è la più ricca, il miglior mercato, il tecnologicamente più avanzato, la più civile del mondo, che si chiama Europa». «C'è qualche miliardo di gente - ha proseguito - che vuole conquistarci perchè per fare Venezia ci vogliono più di mille anni, per fare i nostri operai, per avere il nostro gusto del design ci vogliono tre generazioni. Questi vogliono l'Italia, vogliono l'Europa, vogliono il meglio che c'è qua». In questa guerra, secondo il banchiere, un altro nemico è il «fuoco amico» di istituzioni come la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale, la Banca europea per gli investimenti, che «vengono sui mercati europeo e americano ha affermato e raccolgono masse ingenti di denaro che poi prestano a Paesi che hanno lì, il 12, il 15 per cento di tasso di sviluppo e non hanno il sindacato, non hanno la legge sull'ambiente». Si danno soldi, accusa Ponzellini, non alla nostra imprenditoria «ma ai cinesi, ai brasiliani che non pagano le tasse, fanno lavorare i minori»

Unieco (6.6.10): Unieco lancia alla sesta edizione di 'Expo Italia Real estate (Eire) i nuovi progetti nel settore immobiliare-costruzioni e punta alla crescita sostenibile, indicata nel budget 2010, puntando a un fatturato di 650 milioni. Eire, in programma a Milano dall'8 al 10 giugno, vedrà la presentazione dei grandi interventi di Unieco, come 'Silos Shopping Center' a Trieste, ovvero il recupero dell'area e del complesso dei Silos asburgici. Ci saranno 'Le Piazze, il nuovo Lifestyle Shopping Centre che sorgerà a Castel Maggiore (Bologna), 'Le Officine di Savona (riqualificazione di una grande area industriale, la ex Metalmatron, dismessa), ma saranno presentate anche le nuove iniziative immobiliari come l'intervento My Bonola, nella zona nord/ovest di Milano, al centro del Quartiere Gallaratese, o come l'intervento denominato TorriFaro a Genova: nuovo complesso residenziale nell'area urbana di San Benigno, in posizione strategica tra il Matitone e la Lanterna, due torri a pianta semicircolare con vista sull'intera città e sul golfo.

Italcementi (8.6.10): chiudere la porta ai mafiosi nel settore del cemento. Con questo scopo è stato firmato ieri alla prefettura di Palermo un protocollo di intesa tra Italcementi, Confindustria Sicilia e i sindacati. L'iniziativa punta al coinvolgimento di grandi imprese e istituzioni in un sistema di sicurezza partecipata. Si tratta di uno strumento messo a punto da un gruppo di lavoro di Italcementi sulla base del codice elaborato dall'ex procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna e da un gruppo di lavoro di professori universitari. L'accordo si basa sullo scambio di informazioni tra la prefettura, le forze dell'ordine e Italcementi per controllare le attività dei cantieri impegnati nella realizzazione di opere nella regione. All'incontro hanno partecipato il prefetto del capoluogo siciliano, Giancarlo Trevisone, il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, e il direttore degli affari legali e fiscali di Italcementi Agostino Nazzolo. «Questo accordo fa parte di quella rete che stiamo cercando di costruire in Sicilia per sconfiggere le infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti», ha detto Trevisone. Per il presidente di Confindustria Sicilia il protocollo «è uno strumento fondamentale perchè permetterà di ottenere informazioni sui clienti e sui vettori». (Antonio Giordano)

Fincantieri (8.6.10): C'è l'accordo per lo sviluppo del porto di Palermo. Nero su bianco tra Regione, Comune e Fincantieri. Un accordo che punta al rilancio della cantieristica navale, mette sul piatto 163 milioni di euro e anche la parola fine - almeno per ora - ai progetti di business turistico portati avanti da Palazzo delle Aquile che prevedevano la realizzazione di alberghi a cinque stelle al posto delle officine. Ieri pomeriggio l'assessore regionale alle attività produttive Marco Venturi ha incassato il sì del presidente dell'autorità portuale Bevilacqua, della giunta Cammarata e della più grande azienda navale italiana, la Fincantieri. «Abbiamo avuto — ha spiegato l'assessore regionale - diversi incontri a partire dallo scorso giugno, e fin da allora avevo ribadito la nostra volontà di rilanciare lo storico stabilimento palermitano e la contestuale disponibilità ad investire risorse economiche». A dicembre la Regione ha acquisito la proprietà dei due bacini da 19 e 52 mila tonnellate e adesso è pronta a emettere il bando per la ristrutturazione: «Mi auguro - ha aggiunto Venturi - sia a disposizione già a settembre. Sono disponibili poco meno di 20 milioni» Inoltre la Regione cofinanzierà gli interventi per il completamento del bacino da 150 mila tonnellate. L'assessore ha sottolineato l'importanza del Cantiere palermitano: «Siamo convinti che, per la posizione strategica e per le alte professionalità che ha al suo interno, il cantiere navale di Palermo possa e debba competere nel mercato per diventare il polo strategico della cantieristica navale dell'intero Mediterraneo. Per questo sono particolarmente felice oggi, per la firma di questo protocollo d'intesa». Nei prossimi giorni sarà stipulato un contratto di programma dello Sviluppo economico, per pianificare gli interventi inseriti nel protocollo d'intesa con l'obiettivo del «rilancio complessivo della cantieristica palermitana e siciliana». In base al protocollo la Fintecna modificherà il Prusst escludendo per l'area dei Cantieri la destinazione turistico ricettiva. L'Autorità portuale, fra l'altro, cofinanzierà gli interventi per il completamento del bacino da 150 mila tonnellate e ultimerà i lavori propedeutici per l'avvio del cantiere. Gli obiettivi, è scritto nell'intesa, sono comunque collegati all'evoluzione delle dinamiche di mercato. Nella Fincantieri di Palermo, dove si fa costruzione, riparazione e trasformazione di navi e piattaforme, lavorano 530 persone, 1200 sono gli operai delle ditte dell'indotto. A giugno la fabbrica esaurirà le commesse in lavorazione e se l'assenza di carichi di lavoro «dovesse perpetuarsi oltre l'estate del 2010- si legge nel protocollo d'intesa - potrebbe addirittura concretizzarsi l'ipotesi di un sostanziale fermo di buona parte dell'attività». Intanto si parte dal nuovo accordo siglato ieri. Accordo fondamentale secondo l'assessore Venturi: «Tutti i firmatari - ha ribadito - concordano sull'importanza logistica, storica, occupazionale, industriale che i cantieri navali hanno per Palermo e per l'intera Regione. E io voglio sottolineare l'impegno di Fincantieri, tra le altre cose, di potenziare lo stabilimento in relazione all'andamento del mercato». Ma forse, la vittoria più grande, è aver ottenuto la rinuncia del Comune ai progetti di espansione turistica ai danni della cantieristica navale: «Palazzo delle Aquile - ha concluso l'assessore alle attività produttive - ha riaffermato il principio di incompatibilità assoluta tra la destinazione d'uso delle aree adibite ad attività di cantieristica navale con interventi di tipo turistico-ricettivo».

Fincantieri (8.6.10): Fincantieri spera di potere uscire dalla crisi più forte, mantenendo l'attuale assetto produttivo. Ma da soli non ce la facciamo, abbiamo bisogno di avere al nostro fianco l'azionista e le istituzioni. Il governo ha attivato un tavolo sulla cantieristica, assieme ai sindacati abbiamo chiesto di accelerare alcune commesse pubbliche che comunque non saranno risolutive, per questo è necessario che le regioni e gli enti locali ci supportino».

Il grido di dolore è arrivato dall'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, a margine della firma a Palermo di un protocollo d'intesa per il rilancio dello stabilimento di Palermo. Per dare l'idea della crisi, Bono ha fornito alcuni dati. «Nel 2009, a livello mondiale, gli ordini per la cantieristica sono crollati dell'85% - ha spiegato - L'anno scorso è stata commissionata una sola nave da crociera acquisita da Fincantieri, 12 nel 2008. Nei primi cinque mesi di quest'anno le navi commissionate sono state due, entrambe affidate a Fincantieri. La situazione, come si può ben intuire, è drammatica».

Impregilo (9.6.10): Impregilo e soci sono da ieri più vicini al contratto da oltre un miliardo per la realizzazione dell'autostrada Broni-Mortara. Il Tar della Lombardia, qualche giorno fa, ha rigettato il ricorso del gruppo spagnolo Sis che chiedeva il blocco dell'assegnazione dei lavori alla Sabrom, la società promotrice del progetto che ha per capofila il general contractor milanese con il 40%. Sabrom è partecipata anche dal gruppo Gavio attraverso Satap (20%) e Itinera (3%), dalla Milano Serravalle (15%) e da Consorzio Cooperative e Costruzioni (10%). L'aggiudicazione alla controllata di Impregilo era avvenuta da parte di Infrastrutture Lombarde nell'estate del 2008, ma l'altro concorrente, la spagnola Sis, esclusa dalla gara per il mancato inserimento dei costi del personale nel piano economico finanziario, ha impugnato l'aggiudicazione alla cordata italiana davanti al tribunale amministrativo. La vicenda era peraltro finita sotto i riflettori nei mesi scorsi per via del coinvolgimento, come perito chiamato a dare un giudizio sull'offerta di Sis, di Angelo Balducci, allora presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, oggi coinvolto nell'inchiesta sui lavori per il G8 alla Maddalena. La perizia consegnata da Balducci circa un mese prima dello scoppio della bomba giudiziaria era favorevole a Sis, mentre un altro parere, richiesto dal Tar al provveditore regionale per le opere pubbliche, aveva dato ragione a Infrastrutture Lombarde. Alla fine il tribunale ha deciso per l'esclusione del gruppo spagnolo; se Sis non deciderà di ricorrere in appello al Consiglio di Stato (ha ancora circa un mese di tempo), entro settembre si dovrebbe arrivare all'aggiudicazione definitiva e alla firma della convenzione con Sabrom, in modo da passare presto all'apertura dei cantieri. Anche quest'opera, infatti, dovrebbe essere completata entro il 2015, in tempo per l'Expo di Milano. E si tratterebbe di uno sblocco importante per la capofila Impregilo, per la quale l'opera vale diverse centinaia di milioni e che con Sis ha ancora aperto un altro contenzioso che blocca da oltre un anno la commessa da 2 miliardi per la realizzazione della Pedemontana Veneta. Dopo una serie di ricorsi da entrambe le parti, attualmente il general contractor guidato dall'ad Alberto Rubegni, come capofila dell'Ati formata da anche da Pedemontana Veneta, Serenissima e Autostrade, è in attesa della sentenza del Tar del Lazio, chiamato a decidere sull'aggiudicazione a Sis e Sacyr decisa dal Consiglio di Stato. La decisione del tribunale amministrativo è attesa entro luglio. Sempre a luglio, il giorno 7, Impregilo attende un'altra importante sentenza, quella (si spera) definitiva della Corte di Cassazione sul sequestro preventivo da 750 milioni di euro deciso in relazione alla vicenda dello smaltimento dei rifiuti in Campania. Il gruppo di costruzioni ha presentato l'ennesimo ricorso alla Suprema corte, chiedendo l'azzeramento dell'importo, dopo che in febbraio l'ultimo pronunciamento del Tribunale del Riesame di Napoli ha portato la cifra da 750 a 266 milioni. *(Luisa Leone)*

Impregilo (9.6.10): Due anni di patto, unanimità sulle scelte strategiche e il vincolo a non far scattare in alcun modo un'offerta obbligatoria. I soci di Impregilo, ossia la famiglia Benetton attraverso Autostrade per l'Italia, i Gavio e i Ligresti, raccolti nel veicolo Igli, nella tardo pomeriggio di ieri hanno definito gli ultimi dettagli del nuovo accordo di sindacato. L'intesa verrà firmata nei prossimi giorni, entro il termine stabilito del 12 giugno, e assicurerà la governabilità del general contractor per i prossimi due anni. Tanto, durerà infatti il patto tra gli azionisti. Un po' meno del previsto e con un vincolo in più, ossia il fatto che tutte le scelte strategiche dovranno essere prese all'unanimità. In realtà, negli ultimi anni si è sempre proceduto così, ossia con l'intesa di tutti i soci, ma ora si è deciso di formalizzare la prassi. Il confronto tra gli azionisti degli ultimi mesi non ha invece prodotto alcun cambiamento a livello di assetto di vertice dell'Impregilo. Il patto, per quanto rileva questa parte, non è stato in alcun modo modificato. E in un certo senso questo potrebbe significare una riconferma implicita dell'attuale management. Allo stesso modo, è stato anche deciso di ribadire il passaggio in cui si vieta ad ogni singolo azionista di mettere in atto operazioni che facciano scattare in capo a Igli l'obbligo di Opa sulla società di grandi opere. Ciò, fatto salvo l'accordo siglato tra le parti ancora diverso tempo fa di poter procedere singolarmente alla sottoscrizione di un equity swap fino a un 5% massimo del gruppo di costruzioni. Lo strumento potrà ancora essere utilizzato ma è evidente che il contratto potrà essere chiuso solo con il cash settlement e non con la consegna delle azioni, insomma niente arrotondamenti, Igli resterà al 29,9% di Impregilo, almeno per i prossimi due anni. Nel frattempo, si stanno definendo i contorni anche di un'altra vicenda in cui è coinvolta indirettamente Impregilo, ossia Citylife. Il general contractor sta valutando l'ingresso nel consorzio Tre Torri che si occuperà di realizzare il progetto. Ciò potrà eventualmente avvenire dopo che verrà definito il nuovo assetto di Citylife stessa. Aspetto che si potrebbe realizzare nelle prossime ore. FonSai ha fatto sapere apertamente di non essere interessata alla quota del 20,2% messa in vendita dalla Lamaro della famiglia Toti e presto potrebbe uscire: «L'attuale orientamento della compagnia — viene dichiarato — è quello di mantenere inalterata la propria quota e di trovare una soluzione condivisa con gli altri soci per la migliore gestione dell'iniziativa». La quota di Lamaro a questo punto verrà spartita tra gli altri due azionisti, Allianz e Generali. E, stando a quanto spiegato da Pierluigi Toti, la questione dovrebbe chiudersi entro fine mese. Allo stesso tempo, secondo quanto riferito da Radiocor, FonSai ha ottenuto una via d'uscita potenzialmente a sei mesi per valorizzare quella che ormai è una partecipazione di minoranza e quindi finanziaria. Ligresti, se non condividerà le scelte strategiche di Allianz e Generali, ha quindi una via d'uscita. La definizione di questi ultimi dettagli permetterà ad Allianz e Generali di firmare a stretto giro il contratto di finanziamento da 1,4 miliardi. *(Simone Filippetti Laura Galvagni)*

Cmc (9.6.10): L'assemblea dei soci della Cmc di Ravenna ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 2009: positivi i risultati raggiunti dal gruppo nonostante la crisi generale dell'economia. Nella sua relazione il presidente Massimo Matteucci ha illustrato i dati di bilancio della Cooperativa: un fatturato consolidato di gruppo di 715,7 milioni, di cui 321,2 milioni realizzati nell'attività di costruzioni all'estero (Africa Australe, Sud Est Asiatico, Cina e Algeria); un margine operativo lordo di 72,8 milioni, pari al 10% dei ricavi, percentualmente tra i più alti rispetto alle altre maggiori imprese del settore; un utile netto di 12,8 milioni, rispetto ai 9,1 milioni dell'esercizio precedente; una posizione finanziaria netta di 121,4 milioni, sostanzialmente pari al patrimonio netto della Coop (125,4 milioni). Particolarmente significativo infine il portafoglio ordini che sfiora i tre miliardi.

Natuzzi (10.6.10): Una crisi palpabile, sempre più vicina, talmente vicina che anche Pasquale Natuzzi, amministratore delegato del colosso del mobile imbottito di Santeramo, taglierà il suo stipendio del 30%, del 20% quella del top management annullando gli incentivi 2010 per dirigenti, quadri e impiegati in Italia e all'estero. La cura dimagrante a cui il gruppo Natuzzi si sottoporrà prevede dall'1 luglio (con un provvedimento cassa integrazione-ponte fino alla stessa data del 2011 ndr.) la riduzione dell'orario di lavoro fino a 20 ore settimanali per gli impiegati e i quadri dell'area servizi. Il 15 giugno alle 14, intanto, l'azienda discuterà al ministero del Lavoro il provvedimento che dovrebbe riguardare 1400 collaboratori di tutti gli stabilimenti e gli uffici del gruppo. La decisione che per la prima volta riguarda anche le parti dell'azienda che finora non avevano risentito delle ricadute della crisi, fa chiaramente intendere che la crisi è ancora in atto e che, come sostiene lo stesso Natuzzi in un comunicato stampa, il rilancio è possibile a condizione che gli obiettivi della riduzione dei costi vengano raggiunti, unitamente all'innovazione di prodotto, dei processi industriali, gestionali e commerciali. Le linee guida di questa fase storica sono state illustrate nei giorni scorsi nel corso di un incontro con le sigle sindacali che il 15 giugno saranno anche a Roma. Cautamente possibilisti i sindacati locali che riconoscono il segnale del gruppo ma, al tempo stesso, sperano in garanzie di rilancio legate alla fase di riorganizzazione che Natuzzi potrebbe avviare attraverso la Cig in deroga per un anno. Spiega Michele Andriulli (Fillea Cgil): E' significativo il fatto che finora il cervello dell'organizzazione non era mai stato coinvolto dalla crisi in atto. Non possiamo nascondere, ovviamente, il fatto che emerga una grande difficoltà e anche per questo ci interessa sapere dove andremo in futuro. Natuzzi chiede, d'altronde, che il sommerso venga affrontato e che le condizioni e gli incentivi vengano erogati anche per questa azienda che vuoi rispettare i termini del decreto Sacconi che prevede il reimpiego dei lavoratori attraverso la formazione continua. Per Mino Paolicelli (Feneal-Uil): o il confronto dell'azienda è aperto anche sul fronte murgiano di Taranto e Bari affinché si possa risalire la china grazie all'innovazione e al consolidamento. Il nostro cauto ottimismo tiene conto del fatto che grazie a Natuzzi si riapre un'azienda nel Materano dopo 6 anni, attraverso la lavorazione con meccanismi della linea Editions. Il passaggio della cassa integrazione è propedeutico al rientro di 165 unità a Jesce 1 e nel 2011 di 75 nel polo logistico della Martella. La parola passa ora al ministero del Lavoro sul cui tavolo il 15 giugno alle 14 giungerà il caso Natuzzi, ultimo fronte di una crisi profonda ancora in atto e non ancora dietro le spalle degli imprenditori.

Bouygues (10.6.10): il gruppo francese ha comunicato di aver acquisito un contratto di 490 milioni di euro per la costruzione di un terminal portuale per navi da crociera. I lavori dureranno due anni e mezzo, per garantire la funzionalità dell'opera a metà del 2013. nel cantiere saranno impiegati più di 5.000 uomini.

Impregilo (11.6.10): Negli ultimi mesi gli analisti sono sempre stati concordi nel giudicare sottovalutati i titoli di Impregilo, il maggiore general contractor italiano, soprattutto dopo i recenti cali di borsa, che hanno portato l'azienda a una capitalizzazione di soli 750 milioni. Davvero poco, visto che equivale al valore della sola partecipazione di Impregilo in Primav Ecorodovias, società autostradale recentemente quotata in Brasile. Come dire che tutto il core-business delle costruzioni, oltre 2 miliardi di fatturato con un margine lordo di circa 150 milioni e 20 miliardi di euro di portafoglio ordini, non valgono nulla. E vero che nell'impiantistica la controllata Fisia, che è tra l'altro leader mondiale nei dissalatori, è in forte perdita; ed è pure vero che le vicende giudiziarie in Campania sono ancora in sospeso, ma da queste possono arrivare liquidazioni e pagamenti di attività sequestrate e non altri danni. Viene allora da pensare che la debolezza in borsa di Impregilo non sia dovuta al business industriale o alle pendenze legali, ma al suo peculiare assetto di controllo. In teoria, il fatto di avere un socio di maggioranza relativa con poco meno del 30% come Igli dovrebbe suscitare interessi speculativi. Il problema però è che dei tre soci di Igli (Benetton, Gavio e Ligresti), due non sono in condizioni finanziarie particolarmente floride. Hanno debiti elevati nelle società operative, e fin qui il peso è sopportabile. Ma hanno anche parecchi debiti nelle holding e sostenere i debiti è un problema se le partecipazioni sono in carico a prezzi troppo alti o non generano abbastanza dividendi. La borsa debole non aiuta. Al contrario, se sente segnali di difficoltà, e il rinnovo del patto di sindacato che blocca lo status quo può essere interpretato in questo senso, tende a mettere ancor più i prezzi sotto pressione. Prima o poi, chi non riesce a reggere la situazione con le proprie forze dovrà mollare. Solo allora il valore degli asset industriali di Impregilo potrebbe riemergere appieno restituendo al titolo la brillantezza che merita.

Italcementi (14.6.10): Gli analisti guardano con ottimismo a Italcementi che secondo gli esperti di Ubs e quelli di Centrobanc è "buy" (da comprare), rispettivamente con il prezzo obiettivo a quota 8,70 e 10,8 euro (dai precedenti 12,1), nella speranza che si cominci ad intravedere a vedere "l'uscita dal tunnel" Il gruppo bergamasco, con una capacità produttiva di oltre 70 milioni di tonnellate di cemento annue, è oggi il quinto produttore di cemento a livello mondiale e proprio le sue dimensioni insieme all'esposizione geografica e alle potenzialità di crescita hanno indotto gli esperti svizzeri ad iniziare ora, e con un giudizio positivo, la copertura della società nonostante la fase di mercato penalizzante. A metà maggio infatti, presentando i risultati del trimestrale, il management di Italcementi ha sottolineato che il primo trimestre dell'esercizio in corso è stato fortemente influenzato dalla negativa congiuntura internazionale e dalle ricadute di un inverno particolarmente rigido in Europa e in Nord America che ha determinato un ulteriore rallentamento dell'attività nel settore delle costruzioni con la chiusura dei cantieri. Le continue azioni di recupero di efficienza industriale poste in essere dalla società hanno parzialmente contrastato l'impatto della crisi ma la contrazione dei volumi nella prima parte dell'anno è stata accompagnata da una generale tensione sull'andamento dei prezzi penalizzando i ricavi consolidati che sono stati pari a 1.072,5 milioni di euro (-10,7 per cento rispetto al primo trimestre con le maggiori flessioni nei paesi industrializzati. Il margine operativo lordo corrente al 31 marzo 2010 si è attestato a quota 135,7 milioni (-28,2 per cento) e il risultato operativo è stato di 23,9 milioni (-63 per cento) mentre il risultato netto è stato negativo per 8,6 milioni (contro i 20,1 milioni di utile registrati nel primo trimestre del 2009) con il risultato di competenza in perdita per 37,5 milioni (negativo per 12,7 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente). Nonostante l'incertezza sull'evoluzione della congiuntura internazionale resti assai elevata, spiegano a Italcementi, i segnali di attenuazione della flessione dei mercati, registrati nei Paesi maturi sul finire del primo trimestre così come la conferma della buona intonazione della domanda in Asia e Nord America, inducono a prevedere uno scenario meno negativo di quello registrato fino a questo punto dell'anno. (Francesca Paola Rampinelli)

Pizzarotti (14.6.10): E' la prima autostrada che s'illumina con il sole. Le luci e i ventilatori nelle gallerie, i pannelli stradali con le indicazioni per chi viaggia, i telefoni per le chiamate di emergenza: tutto funzionerà con i pannelli fotovoltaici. Diciotto milioni di chilowattora l'anno, quanto basta ad alimentare le case di 5 mila famiglie, saranno a disposizione degli automobilisti che si muoveranno sulla Catania - Siracusa. L'autostrada verrà completata nell'arco di due mesi e collaudata entro novembre. Sono 24 chilometri, più altri 24 di svincoli e raccordi, alimentati con il sole. «La quasi totalità dell'elettricità impiegata per tutti i servizi necessari al funzionamento dell'intera struttura verrà da 20 ettari di pannelli fotovoltaici concentrati su 2 chilometri di gallerie per una larghezza di 100 metri», spiega Sergio Bandieri, l'ingegnere che ha curato l'impianto per la società costruttrice, la Pizzarotti. «Oltre ai benefici energetici e ambientali ci saranno vantaggi paesaggistici perché gli impianti sono videosorvegliati per evitare furti e occupano la parte superiore delle gallerie, cioè un'area su cui non si può costruire e che spesso subisce fenomeni di degrado trasformandosi in discarica». Il progetto, costato 60 milioni di euro, assicurerà un risparmio annuo di 31 mila tonnellate equivalenti di petrolio ed eviterà l'emissione di 10 mila tonnellate di anidride carbonica. La Catania—Siracusa è uno dei primi esperimenti di integrazione di una vera e propria mini centrale per la produzione di energia all'interno di un'opera infrastrutturale, un esempio virtuoso nato dalla collaborazione tra pubblico privato, tra la Pizzarotti e l'Anas. Verrà replicato? L'Anas, da cui dipende la decisione sulla concessione dei terreni sulla copertura delle gallerie, è intenzionata ad andare avanti. «Siamo di fronte all'autostrada tecnologicamente più moderna in Europa, costruita con soluzioni hi-tech ed ecocompatibili, sistemi di controllo, qualità dell'asfalto e apparati di protezione e di sicurezza all'avanguardia», risponde il presidente dell'Anas Pietro Ciucci. «E' chiaro che questo è il modello da imitare per una società come la nostra che crede nelle energie rinnovabili e nell'uso di impianti fotovoltaici». E' stato già ultimato il progetto pilota per un impianto fotovoltaico da 450 chilowatt di potenza sulla galleria di Condò, lungo la tangenziale Ovest di Lecce. Partirà entro l'anno e sarà il primo di una serie di impianti fotovoltaici su 35 gallerie per un'estensione complessiva di 12 chilometri. L'Anas ha calcolato che sul totale delle gallerie artificiali della rete stradale si potrebbero installare impianti con una potenza di picco totale sull'ordine di 10 megawatt. Anche nel settore edile, nonostante la crisi, il rilancio delle rinnovabili e dell'aumento di efficienza va avanti: è la nuova frontiera della concorrenza. A Parma, per conto di Impresa Pizzarotti e Coopsette, l'architetto Mario Cucinella ha progettato l'Urban District, un centro commerciale da 168 mila metri quadrati. La nuova struttura provocherà un incremento del 2 per cento della domanda energetica complessiva del settore civile nel Comune di Parma. Per compensarla non basterà il fotovoltaico: si ripenserà radicalmente l'edificio per sfruttare al meglio le potenzialità offerte dal microclima locale (luce naturale, ventilazione, produzione di varie fonti di energia rinnovabile) installando sistemi impiantistici ad alta efficienza. In particolare si è lavorato sulla scelta dei materiali, sulla disposizione delle aperture e sul controllo solare. «La strada verso il futuro non può che essere quella della creazione di edifici e reti intelligenti ed energeticamente autosufficienti che si inseriscono nel territorio riducendo al minimo l'impatto ambientale», commenta Paolo Pizzarotti, amministratore delegato dell'omonima società. «Noi abbiamo applicato questo principio anche per la nostra azienda vinicola, in provincia di Parma, dove facciamo vini in sintonia con il territorio anche per i nomi, dal Nabucco alla malvasia Callas: il tetto della struttura che fa da cantina è coperto da pannelli fotovoltaici». (Antonio Cianciullo)

Consorzio Etruria (14.6.10): Nel 2009 il Gruppo Consorzio Etruria (www.consorzioetruria.it) di cui la Cooperativa Consorzio Etruria è la capofila, ha realizzato una produzione pari a 503 milioni di euro con un incremento dell'8,87% rispetto all'anno precedente, garantendo al piena occupazione ai circa 800 dipendenti che salgono a 2 mila se si considera anche l'indotto. Il Gruppo Consorzio Etruria opera nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e privata e costruisce in Italia ed all'estero anche ospedali, centri commerciali, alberghi, autostrade, ponti, ferrovie, porti, impianti fotovoltaici e discariche. Ha cantieri aperti in Italia, nel bacino del Mediterraneo e nei Caraibi. Attualmente ha un portafoglio ordini di circa 2.152 milioni di euro. La Cooperativa Consorzio Etruria è stata una delle sedici imprese di costruzioni selezionate all'Aquila dalla Protezione Civile per il Progetto C.A.S.E.. Complessivamente ha realizzato 168 alloggi suddivisi in sette piastre, ciascuna delle quali è stata realizzata in 73 giorni. L'elemento determinante oltre alla qualità degli edifici, era il tempo. Per questo è stato scelto di utilizzare un "metodo costruttivo" completamente innovativo, frutto di uno specifico know how del Gruppo Consorzio Etruria, che nasce da uno studio interdisciplinare che coinvolge architetti, ingegneri, impiantisti, esperti di acustica e di antisismica: il "Sistema Etruria" "l'esperienza compiuta in Abruzzo — afferma il Presidente, Luigi Minichetti — ci permette oggi di proporre questo innovativo sistema costruttivo anche per altri interventi ed in particolare per quanto riguarda l'housing sociale". Il Sistema Etruria è un nuovo modo di costruire un edificio indipendentemente dalla sua "destinazione", che punta sull'industrializzazione del cantiere e di tutte fasi di avanzamento dell'opera, utilizzando fin dal fase progettuale la sinergia tra più professionalità, che hanno come obiettivo comune quello di realizzare in tempi brevi edifici di alta qualità. Utilizzando il Sistema Etruria ci si è posti l'obiettivo non solo di realizzare edifici di alta qualità architettonica, ma anche di risolvere i problemi ambientali, dell'efficienza energetica ed acustica e della loro gestione nel tempo, sia per quanto riguarda la futura manutenzione, sia i costi di gestione dal punto di vista dei consumi. "Anche il settore delle costruzioni ha bisogno di innovazione - continua il presidente del Gruppo Consorzio Etruria - Il modello cooperativo e la coesione interna al Gruppo ci ha permesso anche in questo momento di grave crisi di fronteggiare le difficoltà. Aumentiamo il fatturato e la redditività. Ed obiettivo primario per una cooperativa abbiamo garantito la piena occupazione dei nostri soci e dei nostri dipendenti. Le scelte strategiche compiute negli ultimi anni si sono dimostrate vincenti". La Cooperativa Consorzio Etruria nel 2009 ha realizzato un fatturato di 203 milioni di euro, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (206 milioni), mentre l'utile netto sale da 1,3 milioni del 2008 a 2 milioni dello scorso anno senza far ricorso a nessuna operazione straordinaria come era avvenuto nel 2008. Significativi risultati sono stati conseguiti anche dalle principali società controllate che operano direttamente sul mercato delle costruzioni. La Inso, società prime contractor di ingegneria e costruzioni, che opera nel settore della sanità in Italia ed all'estero ha portato il suo fatturato dai circa 148 milioni del 2008 ai 183 milioni del 2009 con un significativo aumento della redditività. L'utile netto passa da 0,9 milioni a 3 milioni di euro. Circa il 40% del fatturato proviene da commesse estere. In Italia ha realizzato vari ospedali anche attraverso lo strumento del project financing. La Co.E.Stra, azienda specializzata nella realizzazione di strade, autostrade, ferrovie, viadotti; impianti idraulici, pur avendo subito nel 2009 una contrazione del suo fatturato di circa il 12%, attestandosi attorno agli 80

milioni di euro, ha visto aumentare l'utile, che passa dai 3,38 milioni del 2008 ai 3,48 milioni del 2009. Attualmente è impegnata a Firenze nella realizzazione della tramvia e del passante ferroviari per l'Alta Velocità.

Fincantieri (15.6.10): Alla Fincantieri di Riva Trigoso incubo cassa integrazione per i dipendenti del reparto navale. Lo spauracchio è quello dei tre mesi a rotazione, a partire da novembre. Motivo? Il solito, in questi casi: un preoccupante buco di commesse. Gli operai sono angosciati, il problema riguarderà anche il cantiere di Sestri Ponente. In tutto, tra Genova e Riva, nel navale, sono 385 lavoratori. Rischiano tutti. Parlano gli operai Fincantieri di Riva: «Qui siamo un'ottantina. Le certezze sono poche. Che navi stiamo allestendo? Le due Fremm, sicure, un incrociatore indiano. C'era un discorso in ballo sull'opzione di un'altra nave militare estera, sembrava che dovesse andare tutto in porto, ma poi non ne abbiamo più sentito parlare. La cosa doveva decidersi a marzo. Siamo a metà giugno e sulla faccenda c'è solo silenzio». A poche centinaia di metri dallo stabilimento rivano, giacciono i resti del cantierino CNL, fallito. La situazione non è così drammatica, nessun fallimento, ci mancherebbe, ma i vuoti di lavoro e di commesse sono pur sempre una bruttissima gatta da pelare. L'autunno, che si preannuncia caldissimo se non rovente, si avvicina. Inesorabile. E le prospettive non sono rosee, proprio per quell'inquietante 'buco che difficilmente sarà colmato: «Con la cassa integrazione guadagneremo settecento euro al mese, chi di noi lo vorrà si recherà a San Salvatore di Cogorno a fare dei corsi per dieci euro giornalieri, Vi pare che possano bastare? Abbiamo una famiglia da mantenere e quei soldi serviranno davvero a poco. Facciamo prima a dire a niente. E le notizie che ci arrivano frammentarie non promettono niente di buono». Segnali inquietanti: «Ci stanno facendo fare le ferie arretrate. E lo sapete cosa significa questo? Un contentino, un modo di indorarci la pillola di fronte all'imminente cassintegrazione». Molti lavoratori del reparto navale di Riva, delusi, minacciano di gettare nel cestino la loro tessera di iscrizione ai sindacati e polemizzano apertamente: «Nessuna organizzazione sindacale evidenzia i problemi che si prospetteranno a novembre alla Fincantieri, anzi ci pare quasi che cerchi di farli passare in secondo piano, con la scusa che tanto c'è tempo, sono lontani. Ma fa presto l'estate a passare, ad arrivare novembre, purtroppo. Ed è bene che l'opinione pubblica sappia in quali condizioni ci troveremo in autunno noi, ottanta operai del Reparto Navale dello stabilimento Fincantieri di Riva Trigoso, se i dirigenti non riusciranno a sbloccare quella commessa o a trovarne un'altra il più presto possibile». (*Matteo Risetto*)

Impregilo (15.6.10): Impregilo è più vicina a «Tre Torri», il generai contractor impegnato nella realizzazione del progetto immobiliare Citylife. Per la società milanese - che ha avanzato un'offerta per rilevarne il 50% - la risoluzione della trattativa intorno alla partecipazione della famiglia Toti, giunta a un punto chiave nei giorni scorsi, rappresentava un tassello fondamentale per il buon esito dell'offerta d'acquisto. Secondo fonti di mercato, quindi, «una volta portati a termine i dettagli che definiscono l'uscita del gruppo Toti-Lamaro, per Impregilo sarà solo questione di definire gli ultimi dettagli». La risoluzione dell'offerta potrebbe quindi andare a buon fine già in luglio. Si chiuderà infatti il 23 giugno l'operazione di cessione della quota Toti (20%) ai due soci Generali (a cui andrà il 15%) e Allianz (5%). Il deal vale 45 milioni e si inserisce «nel processo di focalizzazione strategica della Silvano Toti sulle operazioni di development immobiliare e costruzione» del gruppo romano. «Dal 2005 a oggi - ha dichiarato ieri Pierluigi Toti, presidente del gruppo - lo scenario economico-finanziario è cambiato radicalmente a livello internazionale. Di conseguenza, anche la nostra strategia aziendale deve adattarsi alle nuove esigenze e opportunità». Un'apertura indiretta all'offerta Impregilo che si rafforza con l'indicazione del gruppo di «concentrare ora le energie sui numerosi progetti di sviluppo, tra cui la riqualificazione dell'area degli ex-Mercati generali a Roma». Deal per il quale il gruppo romano prevede un investimento di circa 320 milioni. In attesa di conoscere l'esito dell'offerta su Tre Torri, giovedì Impregilo (che ha appena rinnovato il patto) attende il pronunciamento della Corte di Cassazione sull'inchiesta rifiuti in Campania. Un verdetto molto importante che, in caso di esito favorevole, permetterebbe di archiviare il capitolo sul termovalorizzatore di Acerra.

Lafarge (15.6.10): La corsa cinese all'urbanizzazione è una manna per i gruppi specializzati in materiali a costruzione. Come il francese Lafarge. «Tra il 2004 e oggi siamo passati da una produzione di 3 milioni di tonnellate di cemento a 25 milioni di tonnellate», sottolinea Sang Kang, direttore generale di Lafarge Shui On China. «Un risultato che ci piazza nella Top ten dei fornitori di cemento nel paese». Tra le aperture di nuovi cantieri e l'acquisizione di gruppi concorrenti, Lafarge conta di arrivare a 35 milioni di tonnellate già a partire dall'anno prossimo. Poco in confronto al leader di mercato, il cinese Cnbn, la cui capacità è pari a 144 milioni di tonnellate, ma abbastanza per sbaragliare i concorrenti stranieri in Cina. «Qui realizziamo un fatturato compreso tra i 500 milioni e il miliardo di euro», ha spiegato il numero uno di Lafarge, Bruno Lafont, «e la nostra filiale fa utili da tre o quattro anni». A partire dal suo insediamento nell'ex Celeste impero Lafarge ha concentrato tutti i propri sforzi su un solo prodotto: il cemento. «Abbiamo fatto questa scelta perché, nei paesi emergenti, il cemento è la materia prima numero uno, alimentari esclusi», ha aggiunto Lafont. Il gruppo inoltre ha evitato di insediarsi nella Cina costiera, che concentra le città più sviluppate (Shanghai, Canton, Shenzhen), ma ha scelto il Sudest del paese, dapprima il Sichuan e Chongqing, poi le regioni limitrofe. Territori per i quali il potere centrale è favorevole agli investimenti. Risultato, Lafarge ha potuto realizzare dei cementifici, ma ha anche potuto acquisire gli impianti che appartenevano allo stato. Ma è stata soprattutto la fusione, nel 2005, con Shui On, produttore di Hong Kong molto presente nel Sichuan, che ha accelerato lo sviluppo, permettendo a Lafarge di insediarsi anche nello Yunnan e nel Guizhou. Con investimenti compresi tra i 600 e i 700 milioni di euro.